Anno XXI — Giovedì 27 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 256

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IL DISCORSO DI CRISPI

Il discorso del presidente del Consiglio dei ministri, a giudicarlo dal riassunto che ne diede l'agenzia Stefani, è proprio quale avevamo pensato che dovesse essere, massimamente nella sua sostanza, sebbene forse un po' troppo avente il carattere personale nella forma, come è il solito di lui.

Crispi ha compreso la grande responsabilità, che gli proveniva dal doppio incarico da lui assunto, complicato anche dalla situazione esterna, ed ha saputo, senza disdire sè stesso per il passato, far comprendere, che non dimenticava di aver da governare colla Camera presente ed in modo da non compromettere l'avvenire della Nazione.

Egli seppe per lo appunto ricordare il passato in cui egli, siciliano, riparò a Torino unico asilo allora della libertà, che ora ha unito tutte le regioni d'Italia. Con questo si pose al disopra dei partiti, come anche quando ricordò la chiamata fattagli dal Re a governare il Paese.

Previde, che alcuni esclusivisti lo avrebbero chiamato continuatore del trasformismo, e lo fece accennando al concorso che ora gli danno uomini di varie parti politiche, proveniente da una convinzione e dal fatto che l'Italia è in un continuo progresso e parlando dei mutamenti altrui rispose anticipatamente a quelli, che gli rimproverassero i proprii. Ora crede, che si sia sulla strada di una ricomposizione, anzichè d'una decomposizione dei partiti.

Disse molto bene di avere fede nella Monarchia e nella libertà, la quale rispetta i culti individuali messi in armonia col diritto nazionale, e che con questo principio è regolata la condotta verso la Chiesa in Italia, dove essa gode una libertà ed una sicurezza, cui non potrebbe sperare in nessun altro Stato. Anche i temporalisti, diciamo noi, ne sono convinti: tanto è vero, che di questa libertà ne abusano tutti i giorni, cospirando pubblicamente, benchè inutilmente, contro l'unità nazionale.

Crispi pensa alle riforme amministrative, ma ne farà poche alla volta. Enumerando i voti del paese, mostrò di comprenderne i bisogni, ma vuole la pace interna ed esterna per poterli soddisfare. Bene disse degli accordi colle potenze centrali per il mantenimento della pace, di quello coll'Inghilterra per la libertà dei mari e difese l'Italia contro le imputazioni francesi. Accordandosi per il mantenimento della pace ciò non toglie, che l'Italia non debba essere per l'autonomia e l'indipendenza delle nazionalità balcaniche. Queste parole crediamo che debbano fare buon effetto sopra quei Popoli, non dimenticando l'Italia di essere risorta col principio delle nazionalità, e che essa deve essere in prima linea a proteggere la indipendenza anche delle nazionalità minori, o di recente emancipate.

Parlò dei negoziati per i trattati di commercio e circa all'Abissinia fece sentire, che vuolsi pace con onore, e che ottenuta che sia una soddisfazione e fissata una linea di demarcazione, l'Italia sarà lieta di aprire le sue frontiere alle merci abissine. Anche qui è adunque dichiarato lo scopo ed il limite della guerra; ed il Negus dovrebbe comprenderlo. Disse poi ottimamente il Crispi, che solo coloro che nulla fecero per l'Italia possano credere che il sentimento della propria dignità sia audacia e il sentimento e il rispetto dovuto ai proprii diritti sia provocazione.

Terminò con alcune parole, le quali confermano il principio, che il Governo debba essere al disopra dei partiti, perchè serve tutto il Paese, e dicendo che tutti possano cooperare allo scopo dell'assiduo progresso e dello sviluppo pacifico. E' quanto dire: A qualunque partito apparteniate, e quali si sieno le vostre idee, intanto cooperate tutti alle cose che credete buone ed utili alla Patria, sotto la bandiera del Re, simbolo, come ben disse, dell'unità nazionale e che impersona l'Italia ed il suo avvenire.

Noi, lo ripetiamo, troviamo che il discorso del Ministro, anche se non scende a particolari, risponde veramente alla situazione tanto interna come esterna e che possa anche unire in un partito di Governo quelli che vogliono le stesse cose e che mettono il Paese al disopra delle simpatie ed antipatie personali.

Certamente vedremo nella stampa italiana commentato diversamente anche questo discorso, perchè tutti vorranno trovarvi dentro soltanto quello che loro fa commodo; ma se quei molti che lo comprendono nel suo vero senso vorranno cooperare col Governo attuale, quando continui nell'intrapreso cammino, si potrà davvero formare anche quel nuovo partito governativo, che deve essere composto dai consenzienti circa al governo della cosa pubblica. Prendiamo, negli uomini e nelle cose, il presente quale esso è e pensiamo soprattutto al da farsi per l'avvenire. Facciamo intanto le cose più necessarie, più urgenti, più utili ed acquisteremo anche una maggiore forza per l'avvenire.

Intanto possiamo essere lieti, che il credito politico dell'Italia tanto presso gli amici quanto presso i nemici si è accresciuto, come possiamo vederlo anche dal linguaggio della stampa estera. Che nel Paese si dimostri dai più di avere piena coscienza della politica che ora ci conviene, e che si lavori per essa, ed anche il Governo nazionale si sentirà rafforzato e potrà servire al progresso interno ed alla pace dell'Europa.

P. V.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

Sulla vendita dei francobolli e delle cartoline postali. Pervennero reclami al Ministero, perchè alcuni rivenditori di generi di privativa, incaricati dalla Direzione generale delle poste della vendita dei francobolli e delle cartoline postali, vi si rifiutano. Il rifiuto sarebbe motivato, per alcuni, dalla riduzione dell' aggio sulla vendita stessa, disposta con R. decreto 19 giugno 1887, n. 4641; per altri, dall' onere del cambio in argento ed in biglietti di banca della moneta di bronzo che è accettata soltanto in piccola quantità dagli uffici governativi.

Lo smercio dei francobolli e delle cartoline postali è necessario sia esteso nel miglior modo, per il commodo del pubblico e per l' interesse dell'Amministrazione ed è perciò appunto che venne disposto che i rivenditori dovessero, quando richiesti, prestarvisi senza eccezioni.

Credo bene quindi rammentare alle Intendenze, che tanto agli appaltatori, quanto ai concessionari di rivendite è fatto obbligo di eseguire un tale smercio; per i primi dal capitolato d'onore, per i secondi dalle prescrizioni contenute nella licenza d'esercizio; e non possono rifiutarvisi sotto pena d'incorrere nella decadenza o nella destituzione per infrazione alle discipline che regolano il servizio delle rivendite.

Le Intendenze vorranno pertanto curare, che il servizio di cui trattasi proceda regolarmente in tutte le rivendite a ciò delegate, e avvertiranno i titolari di queste, che dagli uffici dipendenti dalla Direzione generale delle poste sarà accettata con maggior larghezza la moneta di bronzo in pagamento dei francobolli e delle cartoline postali.

Vendita di tabacchi nelle stazioni delle ferrovie. Nel determinare che nelle principali stazioni delle ferrovie fosse eseguita la vendita di tabacchi, il Ministero ha avuto di mira soltanto di rendere facile l'acquisto di detti generi ai viaggiatori, e non di istituire nuove rivendite.

E il modo speciale, con cui si procede al conferimento di tali esercizi, è appunto giustificato dalle eccezionali condizioni in cui i concessionari si trovano, dovendo lo spaccio essere attivato nell' interno delle stazioni e quindi con uno smercio limitato ai viaggiatori ed agli impiegati della ferrovia.

Ma non da tutte le Intendenze sono stati giustamente interpretati gl' intendimenti ministeriali, è cosa infatti che in molti luoghi lo smercio è eseguito all' esterno e negli atrii aperti al pubblico.

In tal modo viene addirittura falsato lo scopo della concessione attesochè, mentre i viaggiatori, ad esclusivo vantaggio dei quali è fatta, non sempre ne possono profittare, o perchè non sanno che l' esercizio si trovi fuor del recinto ad essi riservato, o perchè non hanno il tempo di recarvisi, si viene al contrario ad istituire una speciale rivendita di soli tabacchi che fa naturalmente concorrenza alle altre del comune.

A siffatto inconveniente intende il Ministero si abbia a porre riparo; ed è perciò che invito le Intendenze ad assicurarsi che gli spacci di tabacco nelle stazioni siano attivati in locali interni.

Ai concessionari di quegli esercizi, che in tali condizioni non si trovassero, intimeranno di uniformarsi con sollecitudine alle ministeriali disposizioni, prendendo, ben inteso, le necessarie intelligenze con i capi stazione sotto la responsabilita dei quali la concessione è fatta.

Un rimedio per la filossera? — Dalla Croazia riceviamo, ma per la via di Costantinopoli, cioè col Bollettino della Camera di Commercio italiana di colà, che si sarebbe trovato un rimedio sicuro ed economico per combattere la filossera; e sarebbe il granoturco seminato presso alle viti già invase da quell'insetto, che si attacca invece al sorgoturco.

Se il fatto fosse vero, come si afferma provato in parecchie vigne, e si vorrebbe spiegare con questo, che la filossera trova più di suo commodo di cercare nel sorgo il suo nutrimento, il rimedio sarebbe facile e punto costoso. Si tratterebbe di estendere a tutti i filari delle viti un costume, che esiste già in molte parti del nostro Friuli, cioè di seminare presso ad essi il sorgoturco fatto per averne un foraggio fresco e buono, massime per le vacche da latte.

La cosa potrebbe spiegarsi con questo, che la sorghetta più tenera e contenente materia zuccherina in abbondanza, potesse attrarre l' insetto a cibarsene.

Siccome la filossera si diffonde già nell'Istria e nella Lombardia, così crediamo utile di additare questo rimedio ai nostri agricoltori, anche perchè non costerebbe e sarebbe facile l'effettuarlo.

Quind'innanzi potrebbero tutti i nostri agricoltori seminare le sorghette presso ai filari delle viti, bene vangati e concimati dappresso. Questo sarebbe un rimedio da usarsi dopo l'invasione; ma intanto dovrebbero tutti darsi i vivai di quelle viti americane, che si provarono resistenti alla stessa filossera, per poi innestare su quei ceppi le migliori uve nostrane.

Dicono, che il rimedio del granoturco provato buono in alcuni luoghi, ora vogliono estenderlo in tutta la Croazia. Noi vorremmo che tutti gli Istriani ed i Dalmati, che hanno tante ragioni di lamentarsi del croatismo invadente e prepotente, potessero da essa ottenere almeno questo benefizio.

La Camera di Commercio di Lione si è pronunziata ultimamente contro l'introduzione di un dazio d'importazione sulle sete italiane ed anzi in favore della libertà del commercio. Se mai, come alcuni vorrebbero, s'introducesse nella tariffa doganale francese un dazio d'importazione sulle sete italiane, che danno la migliore materia prima per le loro fabbriche di stoffe, sarebbero da parte nostra da tassare le stoffe stesse francesi per estendere una tale industria in Italia.

Condizioni delle classi agricole. Il Bollettino n. 69 del corrente mese pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio contiene su tale soggetto un *sunto delle relazioni dei signori Prefetti per i primi otto mesi dell' anno*, che si leggono con molto interesse anche per ricavarne dei dati, che facciano conoscere non solo le condizioni relative delle classi agricole nelle varie regioni e provincie dell' Italia, ma anche il modo di considerare i fatti che le riguardano.

Si vede dalle risposte, che le domande riguardano le condizioni economiche tanto dei proprietarii ed affittuali, coloni e mezzadri, come dei braccianti che lavorano i campi, sul salario di questi e sulla igiene rurale. Fors' anco si potrebbe dire qualche cosa sul modo d' interrogare e di rispondere cui altri fa, perchè ci sembra che forse, per essere le domande del questionario un poco troppo generali, le risposte non sono sempre fatte in guisa da poterne dedurre tutte le conseguenze, che se ne dovrebbero ricavare; e ciò a lume non soltanto del Governo per tutto quello cui esso può e deve disporre, ma anche per il pubblico.

Un questionario simile ci sembra che dovrebbe essere molto specificato in domande evidenti, sicchè le risposte potessero venire da giuste osservazioni e da uno studio bene diretto, e non vi si trovassero poi troppe lacune e talora anche contraddizioni; e che dal complesso di queste si potessero fare delle pratiche deduzioni sul vero stato della agricoltura e degli agricoltori del nostro Paese.

E per questo poi, forse meglio che agli uffizii di Prefettura, che possono dare delle buone risposte sì, e si vede che molte volte le danno, ma forse un poco troppo generali, anche se adeguate alle domande, gioverebbe che si rivogliessero alle Associazioni ed ai Comizii agrarii ed alle Scuole di Agricoltura ed alle stesse Camere di commercio, che sono obbligate ad informarsi di materie simili.

Vediamo che delle accennate risposte molte volte discordano fra loro quelle di due o più provincie, che parrebbe dovessero avere condizioni simili tanto per la produzione agricola e per la possidenza, come per i lavoratori de' campi.

Una nota quasi generale è quella del disagio prodotto per la possidenza causa le tasse che sempre più aggravano la terra, ed il troppo buon mercato dei prodotti agrarii. Ma poi, parlando dei salarii, mentre in molti luoghi si lamenta la mancanza di lavoro che produce la emigrazione, si afferma altresì, che questa produce l' aumento dei salarii per i braccianti, che pure hanno, coi minori prezzi dei prodotti agrarii, da spendere meno per il loro mantenimento. Si dice, che i possidenti non hanno i mezzi per fare i lavori di miglioramento, per cui molti operai restano senza lavoro e quindi emigrano in cerca di esso o per il maggiore salario che loro si offre al di fuori; e poi si trova dannosa questa emigrazione anche temporanea, come se per essa ai possidenti mancasse la mano d'opera, che è poi anche tolta, taluno dice, ai campi per l' attrazione che esercitano sugli operai di campagna i maggiori centri dell' industria. Questo sia detto in generale; ma molte annotazioni si potrebbero fare entrando nei particolari. A noi manca lo spazio per riferire tutto codesto r'assunto; ma crediamo, che i giornali specialisti farebbero bene a riferirlo in esteso, onde sottoporlo alle riflessioni del grande pubblico agricolo, anche per promuovere una utile discussione, che venisse non solo a completare le informazioni su di una materia così importante, ma anche per cercare i rimedii che si possono proporre ai mali che si lamentano; rimedii che forse, più che dalla provvidenza del Governo, a cui si suole fare appello, sarebbero da cercarsi da quelli che vi hanno il maggiore interesse.

Che cosa vale p. e. il lagnarsi del troppo basso prezzo a cui sono caduti i cereali ed anche i bestiami, cosa cui molti trovano utile agli operai della terra, e che altri non vorrebbero si togliesse coi dazii che tendono a rincarirli, se non si cerca piuttosto come coi buoni metodi da usarsi in una coltivazione più intensiva dei cereali nelle terre da ciò si avesse da produrre più e meglio, come fecero e fanno altri con proprio tornaconto? Certo un più accurato lavoro del suolo, la selezione delle sementi, l' uso dei concimi artificiali e chimici, oltre allo stallatico da potersi aumentare col miglioramento dei prati, colla irrigazione, col dare a tutte le famiglie contadine le vacche da latte per ricavarne un nutrimento sostanzioso e sano, col regolamento delle concimaje in modo da ottenere il doppio effetto di non lasciar disperdere le sostanze fertilizzanti e di curare la salubrità delle case rusticane e loro dipendenze, si potrebbe produrre gradatamente un grande miglioramento nella nostra agricoltura.

Così non è da cercarsi anche la specializzazione delle coltivazioni nelle diverse zone agrarie, ora che i mezzi di trasporto sono sempre più facilitati, cosa di che si lodano in quelle parti d'Italia dove ora hanno delle buone strade, cui prima non avevano?

Il bestiame, è vero, è abbassato di prezzo; ma dovremmo noi per questo abbandonare l'allevamento, se un prodotto pure ce lo dà, e se potremmo accrescere il consumo delle carni colle macellerie sociali, e se moltiplicando le vacche da latte, potremmo estendere le Latterie sociali non soltanto per l'uso proprio, ma anche per fare commercio all'estero dei loro prodotti, e se coi buoni prati rifatti a nuovo colle migliori erbe, e col darsi anche i foraggi primaticci e serotini per supplire all' occorrenza all' ammanco del fienile, possiamo accrescere, oltre ai prodotti diretti, anche i mezzi da restituire a molte terre esaurite la loro fertilità? E non si deve ricorrere da per tutto anche ai silò d' infossamento dei foraggi?

E la vigna per la quale così ci resterebbe da occupare la mano d'opera non si dovrebbe estendere tanto per generalizzare l' uso comune del vino, come per fabbricarne dell'ottimo per il commercio all' estero, cosa di cui, convien dirlo, ora il Ministero dell'agricoltura si occupa anch'esso? E la frutticoltura e l'orticoltura non domanderebbero anch'esse le nostre cure tanto per il commercio, come per l' alimentazione dei contadini stessi e per il pollaio ed il porcile?

Si lamenta in molti luoghi, che eseguiti certi lavori in cui si occupavano i braccianti, quando vi manchino restano molti di questi braccianti senza lavoro; e non si dovrebbe quindi provvedere (e qui c' è molto da farsi anche dal Governo e dai Consorzii di Comuni e di privati) colle bonifiche da ottenersi, cogli scoli e colle colmate, a dare nuove sorgenti di lavoro e di produzione, anzichè da attendere, che il male si aggravi quando i maggiori lavori pubblici andranno cessando? E se si deplora l'accentramento medesimo della popolazione nelle città, non sarebbe da produrre una controcorrente soprattutto col fondare colonie agricole coi ragazzi senza famiglia, od abbandonati, sicchè col dare loro una istruzione pratica e professionale, si potessero diffondere con essi le buone pratiche agricole su tutto il territorio?

A tutte queste e ad altre cose si può e si deve pensarci per rendere più produttiva non solo ai possidenti, ma anche ai lavoratori de' campi l' industria agraria, ricorrendo anche all'associazione tanto per istruire, come per operare.

È inutile affatto il lamentarsi della

concorrenza e del buon mercato e delle tasse, i cui prodotti potrebbero essere meglio spesi di certo, ma che non saranno minori di adesso coll'accrescersi della civiltà, che accresce anche le esigenze di tutti.

Per promuovere codesta gara crediamo che giovino pure i questionarii, anche molto specificati, circa alle diverse questioni, se non altro per richiamare l'attenzione dei più direttamente interessati sopra oggetti e progressi di comune utilità. Così, essendo anche secondati dalla stampa, che raccogliesse fatti ed idee, si muterebbe in meglio l'ambiente e tutti imparerebbero ad occuparsi, per loro vantaggio, della maggiore e più necessaria delle industrie, richiamando ad una miglior vita quei cosidetti spostati cui andiamo anche nella nostra società moltiplicando.

Quando simili cose si portino tutti i giorni dinanzi al pubblico e si asseconndino colla istruzione professionale, che dal possidente scenda fino all'ultimo lavoratore, colle conferenze rese sempre più pratiche ed applicate alle condizioni locali, si darà un migliore indirizzo alla gioventù nostra, che comprendendone per sè il beneficio vi si applicherà, anche perchè la loro professione può congiungere l'utile al dilettevole.

P. V.

La esposizione dei prodotti italiani nel più gran centro commerciale del mondo, che è Londra (1), sarebbe davvero una di quelle, che avrebbero un vero interesse commerciale. Essa potrebbe tenersi nello stesso posto dove si tenne già quella dell'America, collo scopo appunto di far conoscere al commercio i proprii prodotti ai consumatori di tutto il mondo.

Per questo appunto non si tratterebbe di una aspirazione a premii, ottenuta con qualcosa per la quale si abbia voluto fare opera perfetta senza badare alla spesa; ma di una vera esposizione commerciale. Vale a dire, che ognuno vi apporterebbe i suoi prodotti commerciabili con tutte le indicazioni che facciano vedere a quale prezzo i relativi prodotti si potrebbero avere sia nel luogo di produzione, sia nei maggiori centri, nelle piazze marittime dei varii paesi.

Si domanderà: Ha l'Italia realmente molti prodotti da poter anche esportare? Noi crediamo di sì; e basta farli conoscere, giacchè anche nelle esposizioni nazionali di Milano nel 1881 e di Torino nel 1884 altri potè vedere, che molte cose si possono produrre in Italia con vantaggio dei compratori, purchè sieno bene conosciute. Da ultimo si potè vedere anche ad Anversa, secondo l'opinione degli stessi produttori del Belgio, che se i prodotti italiani fossero bene conosciuti all'estero, si potrebbero ad essi aprire dei nuovi mercati.

Ed a questo bisogna che tendano adesso gl'Italiani, poichè non basta che gl'industriali si accontentino per ora dei consumi nei mercati interni, giacchè con quel poco di protezione cui essi domandano, e sono anche per ottenere, potranno presto veder sorgere nuove fabbriche e dover quindi subire la concorrenza all'interno, per cui si deve prevedere, che giunga presto il momento in cui debbano cercare i loro spacci all'estero e bisogna prepararvisi fin d'ora.

Si sa, che l'Italia può gareggiare con altri paesi in tutti i prodotti alimentari, fra i quali sono i vini, cui si deve fabbricare e condizionare bene e dare ad essi quel tipo costante, che li faccia anche ricercare. Ma poi vi sono le molto svariate industrie fine, per le quali gli artefici italiani hanno delle particolari attitudini. Ma anche colle altre industrie, a saperle condurre, si potrà farsi largo, massime sui mercati dei paesi che certe cose non le producono da sè. Qualche progresso si è già fatto nella istruzione professionale; e se si continuerà con costanza ad acquistare cognizioni pratiche, si potrà gareggiare anche coi paesi industriali, che sono più avanti di noi. Se altri ha p. e. il vantaggio di precederci e di avere nel carbon fossile a buon mercato la forza motrice a buone condizioni, noi pure abbiamo al piede dei nostri monti ed anche nelle valli montane una forza preziosa ed a buon mercato, quale è la forza idraulica, della quale ce ne resta ancora molta da utilizzare. Se noi accumuleremo in luoghi convenienti questa forza idraulica, dopo averla adoperata nelle industrie, potremo ancora servirci dell'acqua, perchè combinata col sole che scalda in Italia meglio che in molti altri paesi, vada ad accrescere ed assicurare i prodotti della terra. Col nostro clima poi possiamo anche avere più a buon mercato la mano d'opera che non in molti altri paesi. Una prova ne è anche nel fatto della nostra emigrazione temporanea, che cerca lavoro al di fuori.

Se noi faremo conoscere al di fuori anche i luoghi dove abbiamo questa forza, potranno venire dall'estero anche i capitali di prima fondazione e le capacità per avviare le nuove industrie, poichè non soltanto abbiamo in Italia trenta milioni di consumatori all'interno, ma anche, per la posizione geografica del nostro paese, una grande facilità per l'esportazione in altri.

Se noi faremo conoscere anche all'estero dove possediamo bella e pronta e la forza idraulica e l'altro elemento della mano d'opera a buon mercato ed una popolazione pronta ad apprendere ogni genere di lavoro, anche il capitale e le capacità verranno a stabilirsi nel nostro paese. Una volta che sieno stabiliti qui e che gli stranieri abbiano speso nella costruzione delle fabbriche, essi ben presto acquistano il carattere nazionale e giovano al paese sotto a tutti gli aspetti. Essi s'incaricheranno anche di trovare dei nuovi mercati ai loro prodotti, e poi gioveranno attorno a sè anche all'industria agraria, poichè i progressi industriali non vanno mai disgiunti dagli agricoli.

Nel nostro Friuli p. e., dopo la costruzione del canale Ledra-Tagliamento che presto o tardi irrigherà vasti tratti di terreni arsi troppo spesso dal sole per la poca loro profondità, non abbiamo, nei pressi della città di Udine ancora molta forza idraulica da poter usufruire, qui dove verranno molto presto ad incrociarsi molte ferrovie, comunicando anche col mare? E quando la ferrovia Casarsa-Gemona passerà il Tagliamento a Spilimbergo non avrà nei pressi della grossa terra di San Daniele anche la forte caduta del Corno, e poscia passando nel piano di Osoppo-Gemona non ci sono in varie cadute 3500 cavalli di forza da poter usufruire, e questi in mezzo a grossi paesi molto popolati, che mandano in altri paesi a lavorare molta parte della loro popolazione?

Ed altre forze idrauliche non ne possono dare in altri posti il Tagliamento ed i suoi influenti, il Torre, il Natisone, il Meduna, le Celline, il Livenza? E se l'una dopo l'altra sorgessero molte industrie, non potremmo noi anche trasformare con quelle anche in meglio la nostra agricoltura?

Tutto questo adunque è da farsi conoscere non solo nei maggiori centri dell'Italia, ma anche al di fuori.

Tornando però alla *esposizione italiana* di Londra, che potrà essere seguita da altre anche nei maggiori centri del Levante, i più interessati a farla, giacchè se ne ha l'opportunità, sarebbero tutti i nostri produttori, che dovrebbero associarsi per farla. Come altri disse, l'iniziativa dovrebbe venire da loro medesimi e da tutti i commercianti, che cercano di estendere le loro relazioni all'estero e specialmente nei paesi del Levante e nell'America meridionale dove vanno tanti dei nostri. Imitiamo adunque gli Americani, e se essi fecero la loro esposizione nazionale a Londra, giacchè il luogo è bello e preparato, facciamo anche noi colà la nostra italiana.

P. V.

(1) Il carattere di questa Esposizione si delinea: una circolare del suo promotore sig. J. R. Witley può servire come programma, o per lo meno ne chiarisce l'intento.

L'Esposizione in progetto sarà come una vasta fiera.

Con degli spettacoli si chiamerà la folla, la quale potrà vedere, apprezzare e gustare i prodotti italiani esposti. Il locale, vasto e bello, si presta magnificamente ad una trasformazione completa.

Il Wild West diventerà il Colosseo, dove si daranno ludi e combattimenti gladiatori, poi un carnevale di Venezia.

Il Ponte Washington si trasformerà in Ponte Vecchio di Firenze, e vi saranno vie cogli archi di Tito Costantino e botteghe con venditori nei costumi italiani delle diverse provincie.

Ma tutto non consisterà negli spettacoli.

L'Esposizione propriamente detta conterrà queste categorie:

Architettura, arredi sacri, attrezzi agricoli ed enologici, boschicoltura, bronzi, caffè e the, ceramiche, costruzioni navali, cotoni, cromolitografie, dolci, filigrane, filati e tessuti, fotografie, frutti ed erbaggi conservati, granoturco, riso e altri cereali, industria artistica del cuoio, industria della carta, lavori in tartaruga e conchiglie, lavori in oro e argento, lavori in paglia, libri e legature, liquori, marmi, metallurgia, minerali, mobili, mosaici in pietra, in vetro, musica, olii, perle, coralli, camei, piscicoltura, porcellane, pizzi e merletti, prodotti chimici, profumerie, pitture, scultura, seta e cultura dei bachi, stampe, stoviglie, strumenti musicali, strumenti scientifici, tappeti, terracotta, vetraria, vestimenti, vini, zuccari, ecc. ecc.

Il discorso dell'onor. Crispi

al banchetto di Torino

Di quest'importante discorso riportiamo alcuni dei brani principali, ora che ci è giunto il testo autentico riportato nella *Gazzetta del Popolo*.

Il vaticano e il governo

Dopo aver accennato che il Governo ha piena ed intera fede come nella monarchia, nella libertà, e che questa consiste nel rispetto ai diritti individuali messi in armonia col diritto nazionale, egli prosegui:

Non potrebbe essere diverso il contegno nostro di fronte alla Chiesa — la cui libertà è più larga e più sicura in Italia che in qualunque altro Stato. Noi non intendiamo menomarla; intendiamo di esserne rispettandola, rispettati. Tutti lo sanno, nessuno ha mai pensato, nessuno tenterebbe mai di farci a questo proposito violenza, sia pur soltanto morale.

Siamo detti — lo sappiamo — autoritari da qualcuno; e lo saremo, se per autoritarismo intendesi la ferma persuasione che un'autorità debba presiedere all'essenza fondamentale e al quotidiano svolgimento dello Stato; ma pretendiamo che quella autorità debba essere sotto ogni aspetto legittima: prima, pel suffragio sincero dei più; poi, per la leale esplicazione della loro volontà; per la capacità, infine, di trarne per tutti il maggior bene possibile. Per noi è Governo quel che congiunge il dovere, il volere e il sapere. All'infuori di ciò, è l'arbitrio. E l'arbitrio può bensì essere consentito dall'universale, in eccezionali momenti, a un sol uomo; e tutto un paese, tutta una nazione, tutto un Parlamento può stringersi intorno ad esso; ma ad un solo intento si deve usarne: a quello di adoperarsi perchè, nel più breve tempo e nel modo migliore, si ritorni alle condizioni normali.

Egli deve non meritare nemici, deve augurarsi competitori. E noi affrettiamo col desiderio, e cercheremo di affrettare colle opere, il giorno in cui li vedremo schierati contro di noi in ordine di battaglia.

Quel giorno ci parrà bella la lotta, come or ci è grato il pacifico lavoro a cui ci siamo accinti, a cui attendiamo.

Questa è persuasione antica, intendimento non nuovo nell'animo nostro, quantunque nuovo il punto di vista a cui la fortuna ci ha posti.

Sulla cima di una piramide le cose si vedono in diverso modo da quando s'è al basso; ma l'animo del riguardante, quando sia per sè equo ed illuminato, rimane il medesimo.

E' dunque nell'amor della patria, nella fede nella Monarchia e nella Libertà, che noi cercheremo di fare.

Il colloquio col Principe di Bismark.

La storia del periodo in cui viviamo è dominata da un nome: quello di un uomo di Stato, pel quale la mia ammirazione è antica, come antichi già sono i vincoli personali che a lui mi legano; di un uomo il cui programma di governo si distingue per meraviglioso coordinamento delle varie parti in un medesimo fine: questo fine, duplice in apparenza, è uno in fondo: la pace e la grandezza del suo paese. Quest'uomo da trenta anni ha lavorato, prima a conseguire quel fine, poi, conseguitolo, a conservarlo. Quest'uomo, che seppe quel che volle, e ciò che volle fortissimamente volle, voi l'avete tutti nominato. Tutti lo conoscono per un grande patriota, ed io aggiungerò che egli è un antico amico dell'Italia, un amico della prima ora, un amico dei giorni d'infortunio e di servaggio, poichè dal 1857 egli era nel segreto di ciò che stava maturando, in mezzo a tanta difficoltà, la politica del conte di Cavour, e taceva, ed, a chi avrebbe potuto parlare, imponeva di tacere, ben sapendo quanta opposizione il parlare avrebbe suscitato, e quanto convenisse al suo proprio paese che i destini d'Italia si compissero, poichè l'unità germanica si preparava con l'unità italiana.

Non mi dilungherò sui recenti colloqui avuti con lui.

Solo dirò che l'accordo di pensieri e di sentimenti che tra noi già esisteva, ha persistito attraverso le opposte vicende, e si è affermato nuovamente dacchè la politica dell'Italia mi è affidata. Si è detto che a Friedrichsruhe abbiamo cospirato.

E sia pure: a me, vecchio cospiratore, la parola non fa paura. Sì, se si vuole; abbiamo cospirato; ma abbiamo cospirato per la pace, epperò, alla nostra cospirazione tutti coloro che amano questo bene supremo, possono partecipare. Dei detti memorabili uditi, uno solo la discrezione mi permette di ricordare innanzi a voi, pronunciato nel momento del commiato, e noi tacerò, poichè è in esso la sintesi del nostro convegno. E' questo: *«abbiamo reso un servigio all'Europa»* (applausi vivissimi).

Io vado, pel mio paese, altero di ricordarlo — poichè mai, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

L'Italia in Africa.

Prepariamo armamenti in Africa, dove la ingiustificata aggressione di un popolo semibarbaro, ha condotto a gloriosa morte cinquecento dei nostri soldati (Applausi).

L'offesa vuole degna riparazione; e l'avremo. Importa che su quella terra d'Africa dove, o bene o male — è vano ormai ricercarlo — ci siamo insediati, il prestigio del nome italiano sia mantenuto illeso, e, quando offeso, sia vendicato. Non vogliamo avventure, non guerre di conquista, che anzi condanniamo apertamente. Nostra ambizione è che l'Italia si rifaccia e s'espanda là dove spontaneamente vanno i suoi figli, non soltanto cacciati dalla transitoria miseria, ma consigliati dai più facili guadagni, attirati dalle ospitali simpatie, tormentati nobilmente da quella febbre dell'ignoto, che ha già fatto misurare dai navigatori italiani, allargare dagli italiani mercanti, i confini del mondo conosciuto. Ma vogliamo che là, in Africa, tra i due dominii vicini, sia secondo giustizia, stabilita una demarcazione che non si possa impunemente varcare a braccio armato.

Il confine che vogliamo è quello che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii. Una volta ottenuti e questo confine e la riparazione dovutaci, saremo lieti di aprire la nostra frontiera alle merci, alle derrate, ai prodotti nostri e dell'Abissinia, onde avviare fra i due paesi quella doppia corrente di scambi che per l'avvenire ci può ripromettere non scarsi compensi. Ma l'offesa va anzitutto riparata, e poichè il valore dei «leoni» italiani non fa più dubbio ormai per gli abissini, bisogna che acquistino della Italia come nazione un concetto adeguato e che la luce della nostra potenza li abbagli. Vittorio Emanuele, che fu il patriotismo incoronato, lasciò morendo, per testamento agli italiani, che l'Italia deve essere, non rispettata soltanto, temuta. E temuti ed amati intendiamo essere a un tempo, da tutti (Applausi).

Coloro soltanto che nulla fecero per la patria, ignorano quello che essa sia e quanto valga. Costoro soltanto possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia, ed il sentimento del rispetto dovuto ai proprii diritti sia provocazione.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 25. Oggi il ministero della guerra ricevette gli ufficiali, e tenne loro un discorso, nel quale disse essere sicuro che tutti, ufficiali e soldati, faranno splendidamente il loro dovere benemeritando della patria e del re. Ricordò l'eroico episodio di Dogali, additandone le vittime come esempio glorioso alle armi italiane.

Roma 26. Col treno diretto del pomeriggio sono partiti per Napoli i generali di San Marzano, Lanza, Baldissera e il quartier generale.

La rivista delle truppe d'Africa che doveva aver luogo domani verrà rimandata ad altro giorno.

Il *Popolo Romano* ha da Massaua che Ras Alula trovasi accampato a Gura, dove manca dei viveri; è preoccupatissimo per la gravità della propria situazione, continuando le defezioni dei capi.

E molto criticata l'insistenza di taluni giornali di provincia sulla spedizione italiana a Tripoli, quando nulla autorizza a ritenere sia stata presa sì grave deliberazione. Le truppe si recheranno a Massaua indubbiamente.

Commemorazione patriottica

Roma 25. Questa sera le associazioni liberali riunite nel Circolo *Giuditta Arquati* commemorarono l'eccidio di casa Aiani. Parlarono applauditissimi vari studenti.

L'uditorio, in mezzo al quale non mancavano le signore, era scelto e numeroso.

I commenti al discorso di Crispi

Gli ultimi telegrammi ci portano i primi commenti al discorso di Torino.

Naturalmente i pareri sono molto disparati, ma in generale benevoli.

Anche la stampa straniera comincia a dare i suoi giudizi.

Londra 26. Il *Times* dice che il discorso di Crispi costituisce una dichiarazione politica importante. La nota fondamentale del discorso è la pace.

Il *Times* approva le dichiarazioni di Crispi relative alla Francia ed ai Balcani, le quali emanano da una politica giusta e prudente.

La *Morning Post* esprime un'opinione analoga.

La disgrazia dell'on. Bonghi

L'onor. Bonghi si trova ad Arcore (Brianza) ospite nella villa dell'on. Emanuele D'Adda.

L'altro giorno, mentre scendeva da una scala, avendo messo male un piede, cadde da parecchi gradini, producendosi una distorsione alla spalla sinistra.

Da quanto pare, i medici che visitarono subito l'on. Bonghi, temono uno spostamento dell'omero.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	754.8	755.3	757.2	755.2
Umidità relativa	54	37	52	42
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad.. .	—	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E	NE
Vento (vel. k.	4	17	16	3
Term. cent.	6.5	8.2	5.8	8.2

Temperatura (massima 9.8. (minima 1.5.

Temperatura minima all'aperto 1.3.

Minima esterna nella notte 26-27 = 1.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 26 ottobre 1887.

In Europa pressione elevata Francia e al centro; notevole depressione al sud-ovest dell'Italia; Parigi, Cheminster 776, Arcangelo 753.

In Italia nelle 24 ore barometro salito fino a 11 mm. al nord. Disceso fino a 7 mm. all'estremo sud. Pioggie fuorchè al nord, nevicate sull'Appennino e venti generalmente forti settentrionali a nord, maestro in Sardegna, del 3° quadrante al sud, mare agitato, temperatura notevolmente diminuita al centro, minima sotto zero in alcune stazioni.

Stamane cielo sereno nord-ovest, venti freschi forti del 1° quadrante in Italia superiore, del 2° al sud continente. Barometro 768 in Piemonte, 760 Livorno, Aquila, Lesina, 754 a Cagliari, Palermo. Mare agitato in molti punti.

Probabilità: Venti del 1° quadrante forti fuorchè a nord. Cielo piovoso al centro ed al sud, mare agitato, temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Chiamata sotto le armi. Il comando del distretto militare di Udine ha pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi degli uomini di I^a^ categoria della classe 1867 e di quelli di I^a^ categoria della classe 1866 rimasti in congedo illimitato provvisorio.

Il manifesto venne già stampato nel *Giornale di Udine* di ieri l'altro.

Perciò ci limiteremo a indicare i giorni nei quali dovranno presentarsi i chiamati della nostra provincia.

Gli appartenenti ai distretti di Udine, Tarcento, Cividale, Gemona, Maniago, Codroipo e San Daniele, si presenteranno il giorno *otto novembre p. v.*

Quelli dei distretti di Tolmezzo, Ampezzo, Moggio, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Pordenone e Sacile si presenteranno il giorno *nove novembre p. v.*

Quelli dei distretti di Palmanova, Latisana e S. Vito al Tagliamento si presenteranno il giorno *ventidue novembre p. v.*

Tutti i chiamati indistintamente dovranno presentarsi al *distretto militare di Udine.*

Giuramento delle seconde categorie. Oggi alle 3 pom. prestano giuramento le seconde categorie nel cortile del Distretto militare.

Onori a un illustre nostro comprovinciale. — L'Istituto di Francia conferì al professore *Graziadio Ascoli* (di Gorizia) il gran premio biennale di linguistica.

I biglietti ferroviari di andata e ritorno con le facilitazioni concesse ai visitatori dell'Esposizione artistica di Venezia, saranno rilasciati fino a tutto il giorno 31 corrente, ferma la rispettiva durata speciale di validità (da Udine per cinque giorni).

Appunti Cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

I manoscritti di mons. conte della Torre. — Vi aveva scritto che il R. Ministero dell'Istruzione pubblica, scambiando la domandata spesa di l. 250 per una semplice copia come quella di stampa dell'opera colossale del fondatore del Museo cividalese, dichiarava che avrebbe procurato di far passare la prima. Sapete ora come lo stesso Ministero rispose al R. Ispettore degli scavi, il quale gli rilevò l'inconcepibile errore? Col non dirne nulla, col mandare invece il povero Ispettore dalla Deputazione di Storia Patria per le Provincie venete alla conservazione dei monumenti della nostra Provincia, e viceversa, ossia da Erode a Pilato, e col non promettere manco le magre lire 250! Sicchè io confido che un'opera, la quale potrebbe servir di base ad una vera storia del Friuli ed a nuove scoperte, vedrà forse la luce sotto i nostri nipoti! Con quanta grettezza s'incoraggiano gli studi in Italia! E dire che l'Austria nemica largheggiò al conte della Torre somme ingenti per tutti gli scavi! È proprio triste.

Il prof. Peroglio dell'Università di Bologna mi scrive non essere impossibile che egli prenda un breve congedo per vedere se, nella sventura domestica toccatagli, potrà riacquistare tanta tranquillità di spirito da poter continuare nel suo insegnamento e che in tal caso sceglie Cividale per passarvi alcuni giorni.

Ora è lusinghiero per noi che l'illustre piemontese, il quale, per i suoi studi geografici, percorse tanta parte di Europa e di Africa e che fu consultato dal Governo sulla prima spedizione di Assab, preferisca ed una seconda volta nel breve giro di un anno, il nostro paese.

Ciò valga di nuovo sprone cui spetta per preparare ad ospiti, che non possono mancare, quel soggiorno confortevole che anche il *Forumjulii*, associandosi in argomento all'ultima mia corrispondenza, domanda.

Viale d'accesso alla Stazione. — Se collo stradone ex Foramiti le carrozze ed i carri percorrono due bellissime linee per arrivare alle porte Cavour e Vittoria, i pedoni, e sono i più, lamentano di quelle la relativa lunghezza, specie quando ghiaccio, pioggia e vento si fanno ai viatori ingrati compagni. Ora l'egregio dott. Dorigo ha escogitato una linea pedonale conciliante brevità, economia e bellezza. Immaginiamocela. Partiamo perciò dalla piazzetta Gabrici, vicinissima a quella centrale Paolo Diacono, costeggiamo la canonica di S. Silvestro, e siamo sul terrapieno delle mura cittadine. Di lì, secondando qualche muro e sempre sullo stesso terrapieno, arriveremo in pochi passi all'altezza della Stazione, discendiamo ed in men che si dica, eccoci sul piazzale. Questo per la brevità.

Quanto all'economia, il minimo percorso domanda lievissimi espropri od affittanze o concessioni, tanto più che il proprietario della striscia sottostante da occuparsi abbisogna di un simile accesso; e gli opulenti proprietari dell'orticello soprastante, presso la canonica, concedevano già di un orlo l'occupazione gratuita; la quale doveva porre in miglior vista la loro casa-castello ex Canussio, riducibilissima in una splendida succursale del loro albergo *al Friuli*, sul tipo di quegli Hotel-villeggiature di cui la mia ultima corrispondenza.

Finalmente circa la bellezza, invito ogni incredulo a percorrere il suddetto terrapieno (antica via di circonvallazione), e mi dirà quale mirabile effetto fanno i fabbricati della Stazione, la villa e la collina Moro, i monti a perdita di vista ed il castello di Udine torreggiante in mezzo alla pianura friulana.

Esposizione nazionale artistica di Venezia. Il grande Concerto di chiusura sarà dato nel Salone dei Concerti dell'Esposizione il giorno 31 ottobre alle ore 3 pom.

Il programma è variato e scelto.

Maestro istruttore e direttore del coro Raffaele prof. Carcano.

Esecutori: Professori d'orchestra 75, coristi 70.

Avranno diritto di assistere al Concerto soltanto coloro che in detto giorno avranno acquistato il viglietto d'ingresso all'Esposizione, lire 2.

Poltroncine lire 3 — Sedie numerate delle prime file lire 2 — Sedie numerate delle ultime file lire 1.

Avranno libero ingresso all'Esposizione ed al Concerto gli azionisti, gli autori delle opere esposte alla mostra e le persone munite della tessera permanente della stampa.

Nel Giornale dei Lavori pubblici troviamo annunziato, che quanto prima fra le linee Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Padova-Bassano, Conegliano-Vittorio, Udine-Cividale e Parma-Suzzara, esercitate dalla Società Veneta di pubbliche costruzioni, e le linee delle reti Mediterranea ed Adriatica, sarà attivato il servizio cumulativo dei trasporti a prezzo ridotto.

Nello stesso giornale troviamo che il Ministero delle Finanze avrebbe dichiarato che nulla ha da eccepire a che alle rispedizioni da Udine delle merci provenienti dall'Austria-Ungheria per l'Italia, ora che sono entrate in vigore le tariffe pel servizio cumulativo diretto italo-austro-ungarico, vengano accordate le facilitazioni di trasporto proposte dalle Amministrazioni ferroviarie.

Col 1 novembre avrà principio il servizio di riscaldamento dei treni su 21 linee esercitate dalla Mediterranea, ed al 10 detto servizio dovrà essere esteso a tutti i treni viaggiatori.

Per chi giuoca al lotto. Il ministro delle finanze ha ordinato che i ricevitori del lotto, a misura che riceveranno i bollettari di nuovo modello, dovranno scrivere, per le giuocate superiori a una lira, tanto nella matrice quanto nel biglietto, il prezzo riscosso non solo in cifra, come ora si pratica, ma anche in tutte lettere.

Al giuocatore poi è data facoltà di domandare alla direzione dalla quale dipende il Banco, che i biglietti sieno confrontati con le matrici dopo scaduto il termine di prescrizione di giorni 30, stabilito per il pagamento delle vincite.

Il tenente d'artiglieria Mattiuzzi, del cui tentato suicidio narrò a lungo il nostro giornale di lunedì, si trova sempre all'ospitale militare di Mantova.

Il suo stato sembra essersi alquanto migliorato e non si dispera di salvarlo.

E che ciò avvenga, noi lo desideriamo ardentemente tanto per l'egregio giovane ufficiale, quanto per la sua desolata famiglia.

Il di lui fratello Umberto, studente del III° corso del nostro Liceo, che domenica era partito per Mantova, è ritornato iersera.

Vendita di cavalli. Alle ore 10 ant. di sabbato 29 corr. verranno venduti all'asta n. 5 cavalli di riforma del Reggimento Cavalleria Savoia.

L'asta avrà luogo in Giardino grande.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi al 1° piano dell'albergo d'Italia.

Teatro Minerva. Anche ieri sera pubblico scelto ed affollato. Applauditissima la cavallerizza spagnuola, pei suoi lavori di grazia a cavallo.

Riusciti egregiamente gli esercizi ginnastici dei fratelli Perez, come pure l'intermezzo musicale per i clowns violinisti fratelli Castagna. Applausi su tutta la linea, con relativi bis.

Ammirabili i due famosi elefanti presentati dal domatore prussiano Teodoro Opitz. Questi grossi pachidermi dal portamento grave e disuguale, eseguiscono tali esercizii di equilibrio da far sbalordire.

Applauditissime le sorelle Strakaj negli esercizii ginnastici.

I 6 stalloni arabi presentati dal direttore F. Amato e da lui ammaestrati, sono qualche cosa di perfetto e di preciso.

Applauditi infine i numerosi clowns pei loro svariati esercizii.

Questa sera alle ore 8 terza rappresentazione con programma svariato.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: «Il testamento di Arlecchino.» Con due balli.

La «Pastorizia del Veneto» n. 11, contiene:

Salvetti, Medicina veterinaria. — Un consigliere provinciale. Nuova spesa a carico provinciale — R., Approvazione stalloni privati — Ipsilon, Il Durham procreatore di animali da lavoro — P., Esposizione di bestiame in Istria e Trieste — Pasqualigo, Il trattato di commercio colla Francia — Sommavilla, Servizio forestale in Carnia — Scuola di Pozzuolo, Produzione sementi agrarie — Essebi, Dal Coneglianese — La R. Scuola di viticoltura di Conegliano — Da Schio, L'indicatore metereologico — Esposizione regionale orticola — Viola mammola odorata — Oreste, La Geoline — La cà negra — Ridolfi, Ricordi ai giovani — Di qua e di là.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Ieri alle ore 4 pom. colpito da repentino irreparabile malore, nell'età di anni 58 mancò a vivi il

Dott. GIUSEPPE TELL

avvocato di questo foro.

Il fratello, le sorelle, i nipoti ed i cugini, dolenti per la perdita dell'indimenticabile parente ne danno il triste annunzio ai molti suoi amici e benevoli.

Udine, 27 ottobre 1887.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo dalla Piazza San Giacomo, casa n. 4.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandasi l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Frode di 200,000 lire. Il corrispondente romano della *Gazzetta di Torino* scrive che al Ministero delle finanze «sono in corso affari importanti i quali potrebbero dar luogo a processi.

So anzi che è probabile l'istruzione di un processo per una frode di 200,000 lire a danno dell'erario dello Stato»

TELEGRAMMI

La partenza dei ministri

Roma 26. L'on. Crispi parte domani direttamente per Roma. Egli non si ferma a Genova, come era stato annunciato.

L'on. Zanardelli è partito stamane per Brescia; stasera partono Magliani per Roma, Grimaldi per Reggio d'Emilia, Saracco per Aqui donde domani ripartirà per la capitale.

Wilson a Tours

Parigi 26. Al meeting di Tours, Wilson ricusa di seguire il questionario redatto dagli avversari e reclama la libertà della difesa. L'oratore giustificasi delle accuse fattegli in occasione dell'affare delle decorazioni.

Applausi e proteste lo interrompono frequentemente. Finalmente un ordine del giorno che reclama la dimissione di Wilson provoca un tumulto indescrivibile.

I giornali dicono che l'ordine del giorno fu approvato con debole maggioranza.

Il canale di Suez

Londra 26. Il *Times* ha da Vienna: prima di esprimere l'opinione sull'accordo anglo-francese concernente il canale di Suez, la Germania, l'Austria e l'Italia proveranno di concertarsi sull'attitudine da prendere. La Germania e l'Austria riconoscono che l'Italia, avendo grandi interessi nella questione, ha diritto di essere consultata.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 27 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	10.75	11.—	All'ett.
Id. v.	»	11.—	—.—	»
Id. Giallone com. n.	»	13.—	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	13.—	—.—	»
Orzo Pilato	»	24.—	25.—	»
Segala n.	»	10.25	—.—	»
Frumento	»	15.15	16.10	»
Sorgorosso	»	7.50	—.—	»
Castagne	»	9.50	12.—	Al q.le

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	2.15	a	2.20
Burro del monte »	»	2.25	a	2.30

Uova.

Uova al cento	L.	9.00	a	9.50

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	6.75	6.00	Al q.
» » II »	»	5.00	5.50	»
» della Bassa I » n.	»	6.00	6.20	»
» » II » »	»	4.00	4.50	»
Paglia da lettiera	»	4.30	4.35	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica vecchia	»	8.00	8.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.50	2.55	Al q.
Legna in stanga	»	2.25	2.35	»
Carbone I qualità	»	7.00	7.40	»
Carbone II »	»	6.00	6.35	»

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Pollastri »	»	1.20 a 1.25	»
Oche vive	»	0.70 a 0.80	»
Oche morte	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	»	1.00 a 1.05	»
Polli d'india maschi	»	0.80 a 0.90	»
Anitre	»	1.00 a 1.05	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	202.—	a	202.50
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 26 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 26 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 24 ottobre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 27 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg. 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40, Nap. 9.88

MILANO, 27 ottobre

Rendita Italiana 99.35 sera 99.30

PARIGI, 27 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.75
Marchi l'uno 124.85

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti